

Segue dalla prima

Rispondere in qualunque modo alle circostanze critiche del Professore. Fare barriera. Replicare comunque. Imponendosi, per amor di coalizione, di ignorare la fallimentare gestione del semestre di presidenza Ue appena concluso e l'incapacità di gestire l'introduzione dell'euro, la moneta unica a cui ora il centrodestra addossa tutte le colpe dell'economia in difficoltà nonostante al suo esordio, nel gennaio del 2002, Berlusconi per primo l'avesse accolto «come una grande opportunità che tra l'altro darà un nuovo impulso all'economia».

Altri tempi, altre speranze. Nella situazione attuale e contro cui il governo non ha saputo porre un argine, a Prodi che ribadisce che quanto viene affermato «contro l'euro sono falsità assolute» i colonnelli del premier non sanno percorrere altra strada che quella dell'invettiva. Provvede rapido lo zelante Renato Schifani, presidente dei senatori di Forza Italia che riduce il presidente della Commissione Ue al rango di «uno scodinzolante cockerino quando è insieme al presidente Berlusconi mentre quando è distante dal premier ne approfitta per tirargli coltelle alla schiena. Questo Prodi sembra proprio dottor Jekyll e mr. Hyde». Insiste nello scomodare il mondo animale anche il superministro dell'Economia, quello che avrebbe dovuto controllare e non lo ha fatto, cercando ancora una volta di addossare le sue responsabilità a quelli che lo hanno preceduto.

Per Tremonti «la prima gallina che canta ha fatto l'uovo» quindi «il candidato Prodi torna sul disastro dell'euro». Mentre lui torna a vedere come una panacea alla cattiva gestione la proposta di «stampare la banconota da un euro come

Buttiglione: sull'euro Prodi ha ragione Ma è sbagliato il giudizio sulla sfortunata presidenza italiana

”

“ Follini: desolante Bondi: ipocrisie Tajani: falsità La Loggia: indecoroso Bossi: è in campagna elettorale Nania: Ponzio Pilato



Ma il centrodestra teme l'avvicinarsi delle elezioni Un sondaggio Swg dà al leader del centrosinistra ben 16 punti di vantaggio su Berlusconi

”

# Tutta la destra si scaglia contro Prodi

Insulti al presidente della Commissione che aveva accusato il governo per il fallimento europeo



Il presidente della Commissione Europea Romano Prodi e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

per il dollaro» dimenticandosi che è già stata bocciata dagli esperti. Non si fa attendere il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi che accusa Prodi di «essere il rappresentante di una vecchia politica, quella polverosa che segue i percorsi dell'ipocrisia e della falsità» e di essere

«come minimo uno sprovveduto che finge di non accorgersi dei rialzi dei prezzi che l'euro ha provocato in molti paesi e non solo in due, come lui invece sostiene». «Dice solo falsità sul ruolo dell'Italia in Europa e sull'euro» ha affermato Antonio Tajani, capogruppo di FI a

Strasburgo che proprio per il suo ruolo aveva un posto in prima fila sui disastri che Berlusconi andava combinando mentre ora sembra vedere molto bene solo che «Prodi usa il suo incarico per fare politica interna».

Non si smentisce il fronte leghista.

Lo stile è quello. Inossidabile. Il ministro Umberto Bossi: «L'uscita di Prodi? Solo campagna elettorale, la campagna elettorale di uno che ha perso in partenza. Non vincerà, a guardarlo in televisione ha pure l'aria di uno che porta sfortuna».

Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato: «Scusa Prodi, che è forse ancora rintronato dai recenti botti ma che comunque deve dimettersi da un carica che è ormai in aperto conflitto d'interessi con le sue evidenti mire nostrane». Attacca Alleanza Nazionale. «A Prodi vorrei dare un consiglio per l'anno nuo-

vo, se mi è permesso. Anziché cercare la pagliuzza che non c'è negli occhi altrui, si occupi della trave che da circa dieci anni è piantata nei suoi» commenta il presidente dei senatori, Domenico Nania che non esita a bollare il presidente della Commissione come «il Ponzio Pilato della politica italiana», uno insomma che se ne laverebbe le mani di ogni cosa. L'intervista di Prodi che arriva solo «ventiquattrore dopo l'appello di Ciampi a trovare uno spirito bipartisan» è per il portavoce di An, Mario Landolfi «di fatto l'apertura della campagna elettorale» dimenticando che Berlusconi l'ha iniziata da mesi. Forse non l'ha mai sospesa. Attacca Alessandra Mussolini, alla ricerca di nuova visibilità, «il coautore delle fallimentari politiche monetarie europee».

Punta sulla confusione «tra calcoli politici italiani e disegni europei» il leader dell'Udc, Marco Follini per giudicare «desolante» il fatto che nell'intervista il presidente della Commissione verso cui, ribadisce, «abbiamo sempre manifestato rispetto» abbia «gettato la croce addosso al governo a poche ore dalla conclusione della presidenza italiana del semestre. Mentre per il ministro Rocco Buttiglione sull'euro Prodi ha ragione, sbaglia nel giudizio

sulla presidenza italiana che «non ha avuto fortuna» per quanto riguarda la Convenzione. E, comunque, «non è possibile fare il presidente della Commissione Ue avendo occhi, cervello e cuore da un'altra parte». Per un altro ministro, Enrico La Loggia, il modo in cui Prodi entra nel gioco politico italiano è «indecoroso». In più «il tono ed i contenuti dell'intervista dicono lunga circa lo spirito con il quale l'italiano presidente della Commissione europea abbia collaborato con il governo del suo Paese».

Marcella Ciarnelli

Nel gennaio del 2002 Berlusconi aveva accolto l'euro come una grande opportunità per l'economia

”

## Prodi ha detto

### IL SEMESTRE EUROPEO

A Bruxelles il dialogo bilaterale, tra governi, non ha mai lasciato spazio a una discussione collettiva. Non c'è stata la possibilità di contarsi, di obbligare chi non voleva la Costituzione a scoprirsi esercitando il diritto di veto. Quella irachena è stata una crisi della non-Europa. Se l'Europa fosse stata presente e unita, credo che non avremmo avuto la guerra in Iraq. Credo che saremmo riusciti a trovare una soluzione che preservasse la pace. Quella sul patto di stabilità è stata una sconfitta bella e buona: interessi di Francia e Germania hanno impedito il rafforzamento di regole indispensabili per il futuro.

### LE ACCUSE ALL'EURO

Dare la colpa all'euro del disagio economico che l'Italia sta vivendo è un'assoluta falsità. Occorre ricordare che la moneta unica esiste da quattro anni, e che da due anni l'euro è in circolazione. In dieci dei dodici paesi che hanno adottato la moneta europea non c'è stato né l'aumento dei prezzi, né l'impovertimento della classe media e dei lavoratori a reddito fisso che si è verificato in Italia, dove già si annunciano aumenti a raffica di tariffe e di prezzi. Mi chiedo dove sia finito l'ufficio creato al ministero del Tesoro per verificare che nella frase di transizione all'euro non ci fossero abusi.

### LISTA UNICA E CANDIDATURA

Difendo con forza il diritto del presidente della Commissione di fare politica e anche quello di sottoporla al giudizio degli elettori, rinunciando in quell'eventualità e in quel momento al suo mandato. Ma la soluzione non dipende solo da me. È una questione di coerenza e di onestà. Da una parte, lanciando una lista a ispirazione europeista mi sono assunto responsabilità verso le forze politiche che hanno deciso di condividerla e sostenerla. D'altra parte bisogna dare l'esempio di una fedeltà assoluta all'impegno europeo. È un problema di onestà e coerenza.

# I nodi di una candidatura controversa

Sulla scesa in campo di Prodi alle elezioni europee si aspetta la convention sulla lista unica del 15 febbraio

Luana Benini

ROMA L'intervista di Romano Prodi a «Repubblica» riporta sulla scena politica il controverso nodo della sua candidatura a capolista per le elezioni europee. Un nodo ancora da sciogliere e che il presidente della Commissione europea consegna nelle mani di «coloro che hanno deciso di fare propria» la sua battaglia per l'Europa. Prodi, nel rinviare la decisione finale a una sede comune di valutazione, mette sul piatto della bilancia alcune considerazioni che diventano anche un tracciato per orientarsi. Spiega di essere vincolato sia all'impegno «preso con le forze politiche che hanno deciso di condividere e sostenere» una lista unica di ispirazione europeista, sia al suo impegno di presidente della Commissione europea che gli richiede «fedeltà assoluta». Lasciare la Commissione in anticipo per candidarsi alle europee è una eventualità possibile, dice esplicitamente, ma «non dipende solo da me».

I problemi sono tutti in fila. Riguardano la natura e l'ampiezza della lista, l'adesione che questa può avere, ma anche le scadenze europee e le variabili della situazione politica italiana nei prossimi mesi.

**La lista unitaria.** La convenzione convocata per il 14 e 15 febbraio dovrebbe fare il punto. Il segretario dei Ds, Piero Fassino, ha anticipato in una intervista al nostro giornale che è uscita ieri, in contemporanea con quella di Prodi, che in quella sede saranno «presentati simbolo, denominazione, programma», tornando ad auspicare «una lista unitaria, senza veti, pregiudizi e condizioni precostituite». Ma si sa che il veto di Boselli a Di Pietro non è ancora caduto e quell'appuntamento potrebbe sancire anche un doppio livello di unità: quella più stretta fra i partiti del tricolore o quadricolore (Ds, Sdi, Margherita, drappello della Sbarbati), «motore», dice Fassino, «pilastro forte riformista e progressista» del centrosinistra, e quella omnicomprensiva, estesa alle altre forze dell'Ulivo, Di Pietro, movimenti e quant'altro. Quell'appuntamento, a seconda degli esiti, potrebbe anche aprire i giochi di una lista concorrente al tricolore nello stesso campo del centrosinistra. Tutto è in fieri. Non a caso, alcuni esponenti della Margherita, a partire da Dario Franceschini, ci tengono a sottolineare il puntiglioso richiamarsi da parte di Prodi, al carattere che la convenzione dovrebbe avere: una «riunione dell'Ulivo». «Bisogna che tutte le forze dell'Ulivo - dice Prodi - siano esse partiti o movimenti, che sono determinate a portare avanti una idea comune di Europa si mettano insieme». Una sollecitazione esplicita, da parte di Prodi, a partire con il piede giusto? A far sì che nella convenzione di febbraio la ritrovata unità delle forze dell'Ulivo con quelle della società civile, i movimenti, senza esclusioni di sorta, possa essere letta come un segnale inequivocabile di un tutti per uno a sostegno della leadership prodiana? Sicuramente (e lo spiegano alcuni che gli sono vicini) Prodi non è entusiasta dall'idea di fare il capolista di una lista del tricolore. Gli pare riduttiva. Qualcuno dice che gli ricorda tanto «la bicicletta», uno dei più sfortunati modelli di semplificazione della Prima Repubblica quando si misero insieme Psi e Psdi e presero meno voti del Psi da solo. Prodi vorrebbe che nella lista unitaria ci fossero davvero tutti, salvo qualcuno che si chiama fuori. Dentro, soprattutto, i movimenti non partitici. In fondo nel '96 era riuscito a creare una mobilitazione di pezzi della società non impegnati dentro i partiti che avevano sostenuto l'Ulivo. Secondo Franceschini quel riferimento alle forze dell'Ulivo, partiti, movimenti «può essere letto anche così». Sicuramente lo legge in questa chiave il verde

Pecoraro Scania: «Auspichiamo che Prodi sia il leader di tutto il centrosinistra, non solo del tricolore riformista». Così lo legge Marco Rizzo, Pdc: «Condividiamo l'appello all'unità dell'Ulivo a partire dalla costruzione di un programma condiviso da tutti». E ieri, Occhetto e Di Pietro sono tornati alla carica con un documento-lettera aperta: «Per Prodi la lista unica dovrebbe essere aperta a tutte le forze dell'Ulivo che credono in questi progetti. Benissimo!». Ma allora «si esca dall'equivoco», non si arrivi alla Convenzione di febbraio con «i giochi tutti fatti», simbolo, programma, denominazione della lista. E la parola d'ordine è: una lista veramente unitaria, senza esclusioni e veti.

**Secondo punto: le scadenze europee.** Il mandato europeo di Prodi scade il 31 ottobre del 2004. Le elezioni europee si tengono il 13 giugno del 2004 e le liste devono essere depositate almeno un mese prima. Si arriva così a maggio. Ma a maggio in Europa c'è una scadenza importante. Il 2-3 maggio si terranno le audizioni dei commissari dei 10 paesi che integrano la Commissione europea. Il 9 maggio, la cerimonia per la firma dell'ingresso ufficiale dei nuovi paesi. È possibile che Prodi dimissionario non vi partecipi? Da una parte, per lui, c'è

l'urgenza di formalizzare o meno la sua eventuale candidatura, dall'altra la necessità di neutralizzare le conseguenze politiche che comporterebbe l'abbandono della sua carica europea. Tecnicamente, i capi di Stato e di governo dovrebbero riunirsi a fine maggio per indicare il nuovo presidente della Commissione europea. L'indicazione avviene in anticipo, prima della scadenza, e siccome questa volta i conservatori europei vogliono insediare un loro uomo, è possibile che attendano il risultato europeo puntando su un risultato favorevole al blocco conservatore. Qualora Prodi, nel frattempo, avesse abbandonato, dovrebbero nominare un successore pro tempore. Sembra improbabile che Prodi, come suggerisce Pierluigi Castagnetti, si candidi per le europee restando in carica alla Commissione, salvo optare dopo le elezioni per la carica di europarlamentare. Ha già spiegato che il suo stile è diverso da quello di Berlusconi che, come si sa, è pronto a fare il capolista in tutte le circoscrizioni alle europee per trainare il centro destra. Formalmente, lui e Berlusconi sono nella stessa condizione: sono incompatibili non ineleghibili. Una volta eletto europarlamentare Prodi dovrebbe coprire il tempo che lo separa dalle elezioni politiche nella pri-

mavera del 2006. Una variabile che dovrà tenere presente, e si arriva al terzo punto, è l'evoluzione della situazione politica.

**La variabile elezioni anticipate.** Dopo la verifica di gennaio nel centrodestra potrebbe accadere di tutto e non è impossibile neppure andare anticipatamente alle urne, magari nel 2005. Per Prodi non sarebbe meglio evitare di spendersi per le europee e puntare direttamente alle politiche?

Questo l'intreccio. E tutto si tiene. L'azzardo che comporta un abbandono precoce da parte di Prodi della sua carica di presidente Ue è ben chiaro a tutti. Per questo nel centrosinistra si registra un frenetico: «Prodi è in campo - spiega il coordinatore della segreteria diessina Vannino Chiti - è il riferimento di tutto l'Ulivo, sia o non sia candidato alle europee. Se ci sono le condizioni perché si candidi siamo contenti, perché questo darebbe più forza alla riorganizzazione del centrosinistra in Italia». Ma, aggiunge Chiti, bisogna valutare insieme «se l'Italia può permettersi di far venire via in anticipo Prodi dalla Commissione», perché quelli prossimi «non sono mesi di ordinaria amministrazione in Europa» soprattutto dopo il fallimento del semestre italiano.

dalla prima

Telegiornale di Arcore

(...) dopo aver dato notizia dell'intervista a Prodi apparsa sul giornale *La Repubblica*, ha riportato ben sei commenti di esponenti della maggioranza critici nei confronti del presidente della Commissione europea. Il servizio mandato in onda non ha, però, preso in considerazione i commenti di quanti condividono le osservazioni mosse da Prodi nell'intervista, né delle critiche che la grande stampa internazionale ha mosso a Berlusconi nel semestre di presidenza europea.

Il Tg1 è diventato uno strumento di costruzione di consenso politico a completo servizio del premier. Mai direzione fu tanto esposta e filogovernativa come quella dell'attuale Tg1. Semmai fosse necessaria una dimostrazione della necessità di assicurare una reale *par condicio*, non solo in campagna elettorale ma nell'arco dell'intera legislatura, la conduzione del Tg1 di Mimun costituirebbe un esempio lampante.

Credo che la Commissione di vigilanza dovrebbe commissionare a un Osservatorio indipendente un approfondita analisi della qualità dei servizi politici del Tg1. Ti sarò, pertanto, grato se vorrai sottoporre la questione alla Commissione.

Sen. Stefano Passigli